

STRESA (VB), UN GIOIELLO PRIMO NOVECENTO SULLA SPONDA PIEMONTESE DEL LAGO MAGGIORE

EDEN VISTA LAGO

Il progetto realizzato da un architetto milanese di grande prestigio, Fausto Bagatti Valsecchi, per Giovanni Anfossi, pianista, compositore e maestro di Arturo Benedetti Michelangeli. Qui, fra gli altri, soggiornarono D'Annunzio, Leoncavallo, Toscanini e il futuro papa Pio XI. Oggi questo paradiso appartiene a Sylvia. Il suo personalissimo recupero avviato nel 2018. Gli interni trasfigurati da un vivido culto della natura e dalle opere di Dall'Albero all'Arte

di **Antonio Bianchi** - foto di **Max Salani**







La dimora si trova a Stresa (VB). Un angolo di paradiso come raramente capita di documentarne sulle pagine di CasAntica. Villa Anfossi, nota anche come Alpe Tina, è fra le dimore più prestigiose della “Perla del Lago Maggiore”. Una costruzione ammantata di ricercatezza e di esclusività, con un affaccio mozzafiato sul lago.

Ci troviamo sulla sponda piemontese del Lago Maggiore, a Stresa (VB), centro turistico dalla storia prestigiosa, suggellata da lussuosi alberghi storici e dimore di rara ricercatezza. Dal punto di vista architettonico, la cosiddetta “Perla del Lago Maggiore” ha conosciuto una vera e propria fase aurea negli anni della *Belle Époque*. E fra gli scorci più ambiti è da annoverare la località Alpino. Anticamente, questo scorcio ospitava vari alpeggi dove trovavano ospitalità i turisti e gli escursionisti diretti al Mottarone. In seguito, dalla fine dell'Ottocento alla prima metà del Novecento, l'Alpino è diventato il sogno condiviso dall'aristocrazia, dalla ricca borghesia e dai tanti artisti e musici-

sti innamorati di Stresa. Merito dello straordinario panorama. Negli anni Cinquanta, il *New York Times* lo definì addirittura come uno tra i dieci scorci paesaggistici più affascinanti del mondo. Ancor più precisamente, il *New York Times* faceva riferimento al belvedere del Giardino Botanico Alpinia, che, guarda caso, si trova a due passi da **Villa Anfossi**, la dimora che vi raccontiamo in queste pagine, nota anche con il nome di **Alpe Tina**, poiché edificata su un alpeggio e dedicata a **Tina**, amata moglie di **Giovanni Anfossi**, pianista, compositore, apprezzatissimo didatta e – aspetto per noi prioritario – committente di questa costruzione, incastonata in un paesaggio che non si dimentica. Da qui, l'affaccio sul lago e sulle Isole Borromee



è incredibilmente terso, ravvicinato e perfettamente simmetrico, come se si osservasse il panorama da una posizione baricentrica e strategicamente meditata. Uno scorcio paesaggistico di incredibile bellezza e completamente diverso da altri panorami decantati sulle pagine di *CasAntica*. Pensiamo a quelli di costruzioni rurali sperdute in contesti tanto emozionanti quanto ammantati di un senso di assoluto isolamento, in balia di una natura capace di mostrare anche il suo volto più inospitale e selvaggio. Per Alpe Tina vale il contrario. Qui, la collocazione paesaggistica profuma di privilegio, di prestigio, di lusso, di esclusività. E, qui, la natura mostra un volto ben più rasserenante, gentile, sorridente. A cominciare dal giardino, straordinariamente

curato, estetizzato, “antropizzato”, articolato in settori scaturiti con ponderatissima progettualità. Niente a che vedere con la natura selvaggia che abbraccia tante costruzioni immerse in paesaggi sperduti, lontani dal mondo e privi di appeal turistico.

Si tratta di annotazioni interessantissime, assimilabili alla contrapposizione fra i concetti di “sublime” e “pittresco” che caratterizzano l'estetica del Romanticismo.

La proprietà si estende per tre ettari. Il giardino, abbracciato da maestosi alberi secolari, è punteggiato di cespugli di rose, camelie, ortensie, rododendri e di angoli da cui assaporare la natura in accezione sempre sottilmente diversa, con settori che invitano al raccoglimento, →

Il giardino è punteggiato di piccoli angoli che invitano alla contemplazione e di scorci da cui assaporare la natura alla luce di fascinazioni e di stimoli sempre sottilmente diversi. Una disamina approfondita dei bellissimi angoli verdi è prevista su Giardino Antico 59, in edicola a settembre.



Sul prospetto affacciato sul lago è riportato il motto latino "Parva Domus, Magna Quies" ("Piccola casa, grande quiete"). L'ingresso principale, sul prospetto opposto, riposta la scritta "Alpe Tina". Su un lato si scorge il corpo aggettante del camino. La sommità trapezoidale replica l'originaria cappa interna, con il monogramma "AT", Alpe Tina.

altri intrisi di una sottile spiritualità, altri caratterizzati da una tersa purezza (per contemplare il lago senz'ombra di barriere verticali e di ostacoli) e altri ancora che si inoltrano in una vegetazione fitta, ammantata di mistero. A regalare un fascino multisensoriale, c'è anche il canto di un ruscelletto alimentato da freschissima acqua di montagna. Questo rigoglioso e articolatissimo giardino, pervaso da un senso di pace e serenità, abbraccia varie costruzioni. C'è la dimora padronale vera e propria. Poi, c'è una costruzione in legno che sembra estrapolata da un libro di favole. E, incastonata nel paesaggio, c'è la "casa della musica", quella dove Giovanni Anfossi si esercitava al pianoforte e impartiva lezioni ai propri allievi, fra cui il leggendario

Arturo Benedetti Michelangeli e **Luisa Baccara**, talentuosa e carismatica pianista, ancor più nota per essere stata musa e amante di D'Annunzio e per il soprannome di "Signora del Vittoriale". Si racconta che, durante la Seconda guerra mondiale, gli allievi di Anfossi prendessero avventurosamente il treno sotto i bombardamenti pur di raggiungere il loro maestro. La contrapposizione paesaggistica fra "sublime" e "pittoresco" di cui parlavamo ha un corrispettivo anche a livello architettonico. La dimora vanta trascorsi tanto affascinanti quanto desueti per le pagine di *CasAntica*, di norma dedicate a costruzioni rurali riferibili a un passato ben più generico, umile, dimesso e storicamente invisibile... Questa villa è associata a prestigiose →







ALPE TINA



La nostra visita comincia dalla sala da pranzo. Fra gli arredi, cattura l'attenzione una credenza dell'Ottocento. «Era nella nostra casa di Varese, una villa di gusto Liberty», racconta Sylvia. Da notare le gambe del tavolo, dalla curiosa conformazione a zampa d'elefante. «Volevamo giocare con le mode e creare qualcosa d'insolito», ci ha rivelato Marco di Dall'Albero all'Arte.

pagine di storia e a iconiche figure della cultura italiana ed europea. Ha ospitato i compositori **Ruggero Leoncavallo** e **Ildebrando Pizzetti**, i direttori d'orchestra **Arturo Toscanini** e **Guido Cantelli**. Per non parlare del Vate **Gabriele D'Annunzio** e – nel 1908, in occasione dell'inaugurazione della villa – di **Achille Ratti**, ai tempi direttore della Biblioteca Ambrosiana, salito al soglio pontificio, nel 1922, con il nome di **Pio XI**. Al futuro papa è legata anche un'epigrafe riportante parole dedicate alla villa e all'amico Giovanni Anfossi: «*Qui tutto è musica, e il compito del maestro è quello di tradurre in note la voce superba della natura*». Buona parte delle antiche costruzioni che confluiscono sulle riviste di settore sono opera di contadini-muratori di cui nessuno ricorda

il nome, di umili figure abituate a costruire le loro case avvalendosi della sola concretezza e di accorgimenti tecnici tramandati di padre in figlio. Diverso il caso di Villa Anfossi, realizzata fra il 1907 e il 1908 da un architetto (e avvocato) milanese di grande prestigio, **Fausto Baggatti Valsecchi**.

La costruzione è rimasta per oltre un secolo di proprietà della famiglia Anfossi. La testimonianza più attendibile relativa a quei lunghi anni è, probabilmente, quella di Andrea Lazzarini confluita su un bel volume intitolato *Dimore di Lago - Ville, Castelli, Parchi e Personaggi della sponda piemontese del Lago Maggiore*, uscito in prima edizione nel 2011 per la collana "I Libri di Scenari". Lazzarini si sofferma sull'utilizzo congiunto di granito, →













pietra, legno e decorazioni esterne, caratteri ricorrenti dello stile classico del Cinquecento lombardo (non a caso, Bagatti Valsecchi era un cultore degli stilemi architettonici rinascimentali). *«L'edificio, costituito da un unico corpo elevato su due piani, presenta un aspetto austero, essendo decorato solo dalle cornici delle finestre, dai pilastri lignei che sorreggono la gronda e dalla balconata, anch'essa lignea. Gli interni sono disegnati in stile rinascimentale, con vetrate realizzate in vetro piombato veneziano».*

Di recente, la villa è stata oggetto di una ristrutturazione, avviata nel 2018. Gli esterni sono rimasti pressoché invariati; gli interni, invece, sono stati oggetto di una meticolosa riformulazione. Ad accoglierci c'era **Sylvia**, la proprietaria di questo incantesimo: *«Lo considero un paradiso. Per la natura. Per il silenzio. Per il canto degli uccelli. Per la presenza di piccoli scorci tutti da scoprire. Per il percorso del sole, che consente di godere, in ogni momento della giornata, di luci, colori, sfumature e atmosfere sempre diverse...».* Sylvia è una →

Il legno e la pietra sono protagonisti della meravigliosa cucina. Colpisce la "tavolozza" di rovere, qui utilizzato in prima e in seconda patina. «Il bordo del piano di lavoro è realizzato con il legno di una partita di antiche travi provenienti dal cuneese», racconta Marco.





figura profondamente innamorata della natura: «Forse non è un caso: il mio stesso nome significa “abitante della selva, del bosco”». E per suggellare la sua grande attenzione al paesaggio ci ha subito accompagnato alla scoperta di due suggestive panchine che invitano alla contemplazione e alla meditazione: «Ho immaginato la prima seduta come il luogo in cui riflettere sulla propria vita. La seconda, invece, è la panca delle risoluzioni, il contesto dove i dubbi si dipanano e si maturano le decisioni».

Sylvia, nata vicino a Monaco, è arrivata in Italia 23 anni fa. Una figura che definiremmo eccezionale, capace di incarnare, nel contempo, estre-

ma delicatezza e grande forza, dolcezza e autorevolezza, creatività e pragmatismo... Aspetto che ci ha profondamente emozionato, Sylvia è presidente di **Children First onlus**, associazione umanitaria filantropica costituita nel 2003. «La nostra missione è aiutare in modo concreto i bambini in difficoltà, quelli che vivono in aree colpite da catastrofi, in paesi afflitti dalla guerra, in situazioni di degrado e di precarietà... Ci occupiamo di tutti i bambini bisognosi, quelli del terzo mondo come quelli italiani, senza barriere geografiche». Un ruolo che vede Sylvia impegnata, insieme ai volontari, in prima linea e a tempo pieno. Una →

Per Sylvia la cucina è il cuore della casa. «In origine era un ambiente piccolo». Qui, la tradizione e i materiali naturali si fondono con la tecnologia e il design, come il forno Gaggenau incastonato in una cornice di pietra. E come le manopole del piano cottura che dialogano direttamente – e imprevedibilmente – con la pietra.



Il grande salone, introdotto da un gigantesco tappeto, pullula di curiosità. Da notare il soffitto ligneo originale, percorso da decorazioni primo Novecento, il pianoforte (presenza che rievoca la figura di Giovanni

Anfossi e i trascorsi storici di questa villa) e il meraviglioso focolare "abitabile". In precedenza, c'era un camino con pareti intonacate e una cappa riportante il monogramma "AT". Marco, Mastro Alberto e

Max di Dall'Albero all'Arte lo hanno trasfigurato con formidabile effetto: «Le pietre sono state lavorate da Tommy – racconta Marco – Le travi di rovere sono state scelte sulla base di minuziose ricerche». Nella zona salotto,



cattura l'attenzione un tronco sezionato adattato a tavolino. «Si tratta di un albero pietrificato dalla lava», ci ha raccontato Sylvia. Tutt'intorno si ammirano collezioni di oggetti d'antan: fotocamere, telefoni, ferri da stiro...

vera e propria missione d'amore. Purissima. Per rendersene conto, vale la pena dare un'occhiata al sito **childrenfirst.it**.

Sylvia è mamma di 7 figli: «Sono 2 femmine e 5 maschi, nati fra il 1990 e il 2001. Fin quando erano piccoli, abitavamo a Monaco. Poi, 23 anni fa ci siamo trasferiti a Varese, dove i miei figli hanno frequentato la scuola europea. Oggi sono dislocati tra Italia, Austria, Germania. Ma penso si sentano profondamente italiani». Ci siamo limitati a

chiedere a Sylvia dei due figli maggiori: «**Albert**, 34 anni, ha un master in letteratura e ha fondato una casa editrice che promuove una vera e propria operazione di archeologia letteraria, riscoprendo libri dimenticati, passati inosservati e con diritti decaduti». Ancora più vicina al nostro campo d'azione è **Leandra**. «Lei è architetto. Ma direi che oggi si sente soprattutto mamma felice di **Aurora**». Insomma: Sylvia è una giovane nonna, attivissima, stimolante e infaticabile. →



I lavori svolti in questa sua dimora lo dimostrano appieno. Un recupero in cui Sylvia ha rivelato anche un tangibile rispetto per chi l'ha preceduta: «*All'interno della "casa della musica" – piccola dépendance che oggi è diventata un incantevole appartamento aperto all'ospitalità e che teniamo in serbo per una pubblicazione futura – si trovava un Crocefisso. Ho voluto che quell'opera, molto cara a Giovanni Anfossi e alla sua famiglia, fosse spostata all'esterno, in posizione dominante e rivolta al lago*». Un atto di rispetto nei confronti di chi ha voluto questa casa, delle origini di questa costruzione e anche della forte spiritualità che si respira in questo luogo.

A presentarci Sylvia sono stati i ragazzi di **Dall'Albero all'Arte** (www.dallalberoallarte.com), meravigliosa azienda artigiana specializzata nella lavorazione del legno di recupero, con sede a San Barnaba (CN). L'incontro è stato occasione per scorgere nuove sfumature del →



Anche nel bagno al pianterreno si ammira un sorprendente tronco di legno fossile utilizzato come basamento del lavabo. Un pezzo incantevole e dal peso considerevole. Per introdurlo sono state necessarie quattro persone. La sorprendente scala si caratterizza per i gradini pieni e per un altissimo perno ligneo centrale. Il risultato, scaturito per esigenze strutturali, è di formidabile impatto estetico.







Una prima camera si caratterizza per un'alta parete-testiera lignea, cinta da barriere laterali ricurve, che occulta il bagno. Una soluzione dal forte impatto scenografico e che regala al giaciglio –

perfettamente centrato in corrispondenza della vista lago – una sensazione d'abbraccio. Il bagno è fra i settori esteticamente più brillanti. Alle spalle della testiera, c'è un angolo lavabo. In posizione

angolare, si ammira un'elegantissima vasca alloggiata su un sorprendente basamento di legno di castagno. La parete alle spalle è rivestita in marmo Rain Forest, con venature in rilievo.





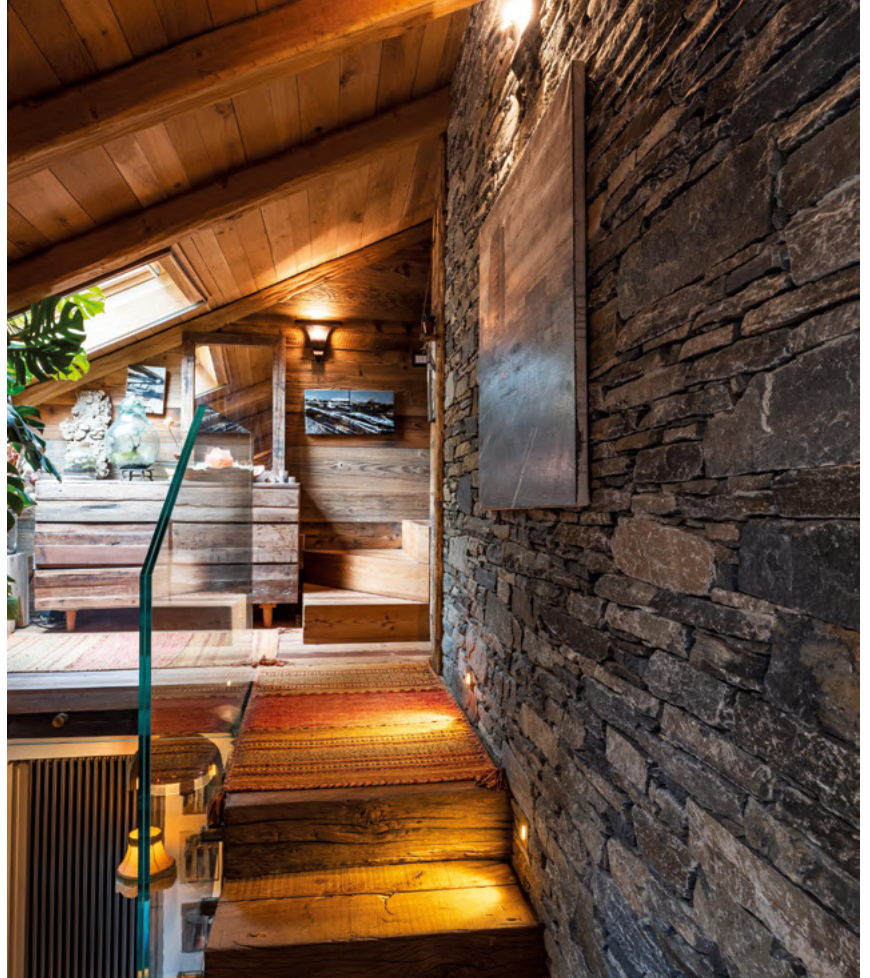
La scala lignea s'inerpica sino alla sommità. Per incrementare la luce è stata ritagliata una finestrella verticale e sono state utilizzate barriere in vetro. Lungo la salita, si scopre un ulteriore bagno con superfici in legno di recupero, docce rivestite in basalto, banco in larice e lavabo in legno fossile. L'asperità delle superfici è accesa dalla luce radente proveniente dai Velux.

loro talento senza tempo, stavolta applicato a un contesto architettonico d'eccezione e cronologicamente caratterizzatissimo, e per riassaporare l'incantevole armonia che **Luca, Marco** e i loro bravissimi collaboratori riescono a instaurare con i padroni di casa. Un'empatia, una capacità d'ascolto e una delicatezza commoventi. Il loro incontro con Sylvia risale alla primavera 2018. «Ho scoperto Dall'Albero all'Arte da una ricerca sul web – ci ha raccontato Sylvia – Dopo i primi contatti e-mail, ho avuto l'opportunità di dialogare con Luca, che mi ha subito dimostrato un approccio estremamente propositivo».

Ad accompagnarci in visita a Villa Anfossi c'era Marco, che ci ha parlato con profonda am-

mirazione di Sylvia: «È stata lei a tenere le redini di tutto. Sylvia è energia allo stato puro. Ci ha fornito spunti incredibili. Ha verificato che tutto fosse realizzato al meglio, con franchezza, senza mai scendere a compromessi. Una sfida costante e stimolante che ci ha aiutato a crescere. Ogni giorno lavoravamo duro. Al punto che a Natale i lavori erano praticamente già conclusi».

Nonostante i tempi insolitamente veloci, il recupero si è rivelato piuttosto avventuroso. «In occasione della prima visita, avevo notato una piccola crepa sopra la finestra della sala. Questa casa ci stava lanciando un segnale che mi ha intimorito. Perché molte costruzioni di queste zone sono prive di fondamenta, →





Il piano attico ospita un'accogliente Chalet-Suite, di 26 mq, aperta all'ospitalità. «Prenotando in coppia o in gruppo di massimo 4 amici, diventerete "regine" e "re" della struttura, poiché durante

il vostro soggiorno sarete i nostri unici ospiti esclusivi – si legge sul sito della struttura – il che vi garantirà la massima privacy e un'oasi indisturbata di relax». Nella Chalet-Suite, il legno di recupero

è protagonista assoluto. I pavimenti sono in parquet di larice. Oltre alla zona letto, c'è un angolo studiolo (con scrivania antica) e c'è un salotto con divano vintage, Poltrona Frau e pouf Roche Bobois.

costruite direttamente sul terreno. In fase di livellamento dei pavimenti, mentre il nostro **Stefano** era all'opera, abbiamo registrato un dislivello di svariati millimetri. Il terreno stava cedendo. E si è reso necessario correre ai ripari, stabilizzando il tutto».

Anche la sorprendente scala lignea nasconde emozionanti retroscena: «Per realizzarla serviva un altissimo perno centrale. Siamo riusciti a scovare un palo alto 8 metri, non sufficiente a colmare l'intero sviluppo verticale della costruzione. Per cui si è reso necessario un pilastro in pietra, collocato in corrispondenza



del livello inferiore, quello che ospita la zona wellness». Altro aspetto degno di nota relativo a questa scala: i gradini sono pieni, realizzati con sezioni di spesse travi, sagomate e misurate con minuziosissimo rigore geometrico. «La ragione? Se i gradini non fossero stati pieni, la scala non avrebbe retto, considerando che la parete non è portante», ci ha rivelato Marco. Un'annotazione particolarmente interessante, considerando che lo splendido risultato estetico è scaturito da una vera propria sfida strutturale. «Ci siamo confrontati con l'ingegner **Andrea Isoli**, di Verbania. Una persona d'oro. Nel cor-

so dei lavori si è dimostrato flessibilissimo. E ci ha dimostrato grande fiducia».

Oltre la scala, sono innumerevoli le sorprese che si dipanano visitando questa dimora. Il nostro percorso è cominciato dall'ingresso dalla terrazza, in corrispondenza del prospetto affacciato sul lago, dove si legge il motto latino "Parva Domus, Magna Quies" ("Piccola casa, grande quiete").

Come abbiamo già annotato, la costruzione risale ai primissimi anni del Novecento e, per oltre un secolo, gli interni sono rimasti immutati. Non abbiamo idea di come si presentassero →

Gli ambienti sono cinti da porte in rovere. Apparentemente, si direbbero normali porte. Ma anche la loro realizzazione nasconde ricercatezze e progettualità desuete. Basti dire che sono insonorizzate.



gli ambienti. Nel già menzionato volume *Dimore di Lago*, Andrea Lazzarini fa sibillamente riferimento ad “arredi non preziosi” e riporta una foto della grande sala con camino, dove, ancor più degli arredi, le ricercatezze erano demandate alle decorazioni parietali, punteggiate di soli stilizzati e di monogrammi “AT” (Alpe Tina). Queste iniziali giganteggiavano letteralmente in corrispondenza della cappa del ca-

mino, dove il monogramma era racchiuso da stilemi grafici d’antan.

Il raffronto con il nuovo assetto voluto da Sylvia è illuminante: il soffitto ligneo è rimasto immutato ma sono scomparse le decorazioni pittoriche che lo incorniciavano in corrispondenza della sommità delle pareti, così come sono stati cancellati i disegni e i monogrammi. L’ambiente, rivisitato con pareti bianche, ha acquisito un →

In una seconda camera, si scopre un sorprendente giaciglio “sotto le stelle”, con il soffitto percorso da travi. «Sylvia ha calcolato perfettamente anche queste presenze strutturali», ci ha rivelato Marco.





grande respiro. Lo slancio verticale delle pareti maggiori è stato colmato da due grandi dipinti contemporanei – scelti con buon gusto – inneggianti la natura e gli elementi naturali. Soprattutto, l'ariosità del nuovo assetto ha accentuato la pregnanza visiva del focolare “abitabile”, meravigliosamente rivisitato con un rivestimento in pietra che accende di suggestione le piccole finestrelle ritagliate alla parete.

Sylvia ha una forte personalità. E come tutte le figure capaci di esercitare un senso critico e un proprio gusto ha maturato idee chiarissi-



me anche in tema di case e di arredamento... «Vale per la mia dimora come anche per le camere di un hotel – ci ha rivelato – Spesso mi capita di entrare e di spostare alcuni mobili, quel tanto che basta per sentire l'ambiente un po' più gradevole e un po' più mio».

Il connubio con i ragazzi di Dall'Albero all'Arte si è tradotto in un originalissimo dialogo fra le ambizioni signorili della costruzione di partenza e inaspettate asperità associate a un uso più naturale del legno e della pietra. Questo bisogno di "naturalità" è confermato e rinvigorito dai →

In corrispondenza del prospetto rivolto al lago, si scopre l'esistenza di un livello ribassato del tutto inaspettato per chi varca la soglia dall'ingresso principale, sul lato opposto. Qui è stata realizzata

un'area benessere, con lettini "zero gravity" collocati innanzi a un camino a vapore acqueo, con tecnologia 3D ed effetti acustici che creano un'illusione scenografica di fiamme e fumo. La zona wellness e

la zona fitness sono attrezzatissime. Fra le curiosità, un'avveniristica poltrona Bodyfriend con 24 programmi di massaggio del corpo e 12 per il "massaggio del cervello e dell'anima".



C'è anche una zona outdoor "Lounge & Spa-Jacuzzi", cinta da muretti in pietra, con lettini prendisole e poltrone sospese affacciati sullo straordinario panorama. Anche questi spazi sono fruibili dagli ospiti. La struttura è disponibile per affitti brevi. Per chi volesse saperne di più: tel. 339 1385515.

meravigliosi legni fossili (utilizzati per i lavabi e anche per il tavolino del salone) e dalle superfici in Rain Forest, un marmo indiano dalle inconfondibili venature in rilievo (lo si ammira in alcuni bagni) reperibile in due varianti cromatiche, "brown" e "green". Si tratta di presenze illuminanti e fascinosamente "alchemiche": da una parte, c'è il legno che diventa pietra (quello dei tronchi fossili); dall'altra, c'è la pietra che acquisisce le nervature del legno (i rivestimenti in Rain Forest).

Sylvia ha introdotto la natura in casa. Un intento ribadito anche dalle opere d'arte, dislocate con ragionatissimo criterio. Non è un caso che un dipinto evocatore dell'acqua sia collocato in corrispondenza della parete rivolta al lago; su quella opposta, in corrispondenza del lato giardino, ha

trovato posto un verdissimo paesaggio alberato. A rievocare l'epoca di costruzione di casa, come una sorta di *fil rouge*, sono i soffitti, mantenuti praticamente intatti e percorsi da un decorativismo primo Novecento. Ma tutte le ridondanze e gli eccessi di leziosità d'antan hanno ceduto il posto a una nuova ariosità e a una luminosità che accentua il risalto delle creazioni artigiane. Una dimora dove il passato cronologicamente circoscrivibile cede il posto a una dimensione più evocativamente senza tempo. E, ancora, una dimora dove la caratterizzazione architettonica (nel senso di geometrica, costruita, artificiosa) dei precedenti arredi è riformulata all'insegna di un insopprimibile bisogno di naturalezza *en plein air*. Con effetti estetici diversi da qualsiasi altra casa. ■





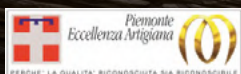
*dallalbero
all'arte*

IL CALORE DEL LEGNO ANTICO

LAVORAZIONE ARTIGIANALE DEL LEGNO
RISTRUTTURAZIONI E RESTAURI

In Atelier: Tessuti di pregio, Complementi d'arredo
Oggettistica, Illuminazione artigianale. Pezzi unici personalizzabili

Strada Tasnere 1 - 12022 Busca (CN) - Cell 3935651607 - 3929146182 - info@dallalberoallarte.it



www.dallalberoallarte.com

